

Diritti e rovesci (telematici)

Video On Line srl si riserva il diritto di correggere, cancellare, o comunque di alterare, a insindacabile discrezione propria, qualunque informazione, ad eccezione della posta elettronica (Mailbox), introdotta in Video On Line da chicchessia, abbonato e/o utilizzatore.

– dal contratto di abbonamento di Video On Line

- From: Vertigo
- To : Tutti gli Utenti
- Subj: Comunicato Importante
- Date: 16 May 94 11:02:02
- Milano, 15/5/1994
- Nella giornata di mercoledì' 11 maggio la Guardia di Finanza,
- nell'ambito di un'inchiesta promossa dalla Procura della Repubblica di
- Pesaro relativa alla pirateria del software e ad altri reati
- informatici, ha effettuato una serie di perquisizioni nelle sedi di
- numerosi BBS (sistemi telematici amatoriali), molti dei quali
- appartenenti alla rete mondiale Fidonet, alla ricerca di
- strumentazione informatica atta alla duplicazione illecita di software
- commerciale.
-
-
- Ai sysop (operatori di BBS) coinvolti è stato notificato un avviso di
- garanzia e, nella quasi totalità dei casi, le perquisizioni si sono
- concluse con il sequestro di tutte le apparecchiature (computer,
- modem, software, etc.), causando gravissimi disagi personali ed
- ingenti perdite economiche alle persone ed aziende coinvolte, ed
- arrecando un danno d'immagine alla rete Fidonet, che si è sempre
- distinta per il proprio impegno nell'evitare qualsiasi coinvolgimento
- in attività illegali e nel promuovere una campagna di
- sensibilizzazione contro la pirateria nelle proprie conferenze
- telematiche su scala nazionale ed internazionale.
- Il funzionamento della rete per quanto concerne lo smistamento della
-

- messaggistica è ora fortemente compromesso a causa della chiusura
- forzata di numerosi nodi. Il coordinamento Fidonet si sta adoperando
- affinché la situazione possa tornare alla normalità nel più breve
- tempo possibile, ed auspica che le autorità inquirenti riescano ad
- accertare rapidamente e senza ombra di dubbio la totale estraneità di
- Fidonet e dei suoi membri ai reati ipotizzati.
- Giancarlo Cairella
- (Coordinatore Region 33 Fidonet)

Electronic Frontier Foundation

L'11 maggio 1994 in Italia scatta la più vasta operazione di sequestro di computer e modem mai realizzata nel mondo. L'operazione – chiamata in codice «Hardware1» – finisce per disarticolare ampi settori telematici che con la pirateria non hanno nulla a che fare. Nasce un dibattito sui diritti telematici e incomincia a rimbalzare anche in Italia una sigla ai più sconosciuta, ma negli USA molto prestigiosa: EFF. Tre lettere che sintetizzano «Electronic Frontier Foundation», un nome che racchiude un programma, quello della difesa dei diritti nella frontiera più avanzata, la «frontiera elettronica»: informatica e telematica. Tra i fondatori di Electronic Frontier Foundation c'è un genio dell'informatica, Mitch Kapor, l'inventore del famoso programma Lotus 1-2-3. Assieme a lui ci sono ex-hippies, adesso ricchi industriali, nonché editori, giornalisti, scrittori che si pongono come «coscienza critica» del futuro delle nuove tecnologie. Electronic Frontier Foundation prefigura un nuovo genere di consapevolezza culturale, non proveniente da un pensiero filosofico esterno alla tecnica ma che nasce «dal di dentro» della ricerca tecnologica.

Electronic Frontier Foundation (EFF)

1001 G Street, NW Suite 950 East Washington, DC 20001– USA
tel.001-202/3475400 fax 001-202/3935509

E-mail: eff@eff.org

Web – <http://www.eff.org/>

comp.org.eff.news (notizie su EFF, newsgroup Usenet)

comp.org.eff.talk (newsgroup Usenet su EFF)

ftp.eff.org (archivio file EFF)

«Chiudete quella banca dati»

Tratto da «I Siciliani», luglio 1994

«È stata sequestrata la banca dati centrale della rete telematica PeaceLink. La banca dati è il perno del sistema informativo telematico de «I Siciliani» (ne avevamo dato informazione nel numero di aprile-maggio '94). L'enormità dell'azione di sequestro – paragonabile alla chiusura di un giornale o di una radio – si commenta da sola. La banca dati sequestrata è nota, oltre che per la sua azione antimafia e di pubblicizzazione del referendum sulla Mammì, anche per il supporto fornito ad azioni umanitarie (elisoccorso, invio aiuti, reperimento notizie, missioni di pace a Sarajevo) verso le popolazioni colpite dalla guerra nell'ex Jugoslavia, e come tale era stata segnalata da RAI Televideo.

La notizia del sequestro, avvenuto lo scorso 3 giugno 1994, sta facendo il giro del mondo e ci giungono in continuazione messaggi di solidarietà. A Taranto, dove la banca dati era conosciuta per il suo consolidato rapporto con le scuole, si levano voci di protesta: «Con il sequestro della banca dati si vuole impedire – afferma Angela Mignogna, insegnante dei Cobas – di allargare l'opposizione sociale al fenomeno mafioso, di raccogliere e trasmettere in tempo reale tutti i dati relativi a fatti di mafia. Si vuole spezzare la rete orizzontale di informazione che tanti cittadini italiani e stranieri stanno faticosamente costruendo.»

PeaceLink stava lavorando sull'ambizioso progetto di mondializzare – mediante il network internazionale APC (Association for Progressive Communications) – l'informazione sulla mafia, e nel frattempo trasmetteva notizie su Cito e la camorra a Taranto. Ad essere stupefatti del sequestro sono anche gli obiettori fiscali tarantini che – durante un pignoramento – hanno sottoscritto un documento di solidarietà a PeaceLink, «sempre attiva – si legge – nel far conoscere l'obiezione alle spese militari».

Le motivazioni del sequestro

Ma perché quest'azione di sequestro? «L'azione è partita – dice l'avv. Francesco Guida, legale della rete telematica PeaceLink – da un sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura di Taranto; a suo avviso vi è «fondato motivo di ritenere» che la banca dati telematica potesse servire per porre in commercio duplicati di programmi coperti da copyright. In buona sostanza la perquisizione era volta a ricercare un giro commerciale informatico-criminale.»

Quanto è avvenuto alla banca dati centrale della rete telematica PeaceLink non è che l'ultimo anello di una catena di centinaia e centinaia di perquisizioni che – a partire dall'11 maggio 1994 – hanno setacciato le abitazioni di «system operator» telematici (sysop) e anche di semplici utenti.

Ora quindi in molti sono avvertiti: basta un «fondato motivo» per far scattare una perquisizione del domicilio e per operare il sequestro di «apparecchiature elettroniche per l'abusiva duplicazione di programmi» (che giro di parole per indicare il computer!). Detto in parole povere: un computer in casa (specie se associato ad un modem) è considerato una strumentazione potenzialmente criminogena.

Dalla California all'Australia: la solidarietà

«Io abito in California – ci telefona Bernardo Parrella, un giornalista telematico – e ciò che è accaduto da voi in Italia non sarebbe possibile qui. È stata infatti creata una normativa che tutela i diritti telematici e non vengono a perquisire il domicilio in modo così indiscriminato. Ma quattro anni fa anche qui negli USA prese il via un'operazione simile a quella che state vivendo voi. Alcuni individui si inserirono con il computer nell'archivio telematico della polizia.

Da qui scattò la perquisizione e la chiusura di vari sistemi telematici. Vengono perseguitate persone che non c'entravano nulla. Fu un'operazione di dimensioni comunque minori rispetto a quella a cui state assistendo voi. Ma le ferite che provocò bastarono a far nascere una coscienza dei diritti civili telematici.» Bernardo Parrella nelle scorse settimane ha tradotto in inglese quanto è accaduto in Italia e ha diramato il tutto nelle varie reti telematiche mondiali.

Mentre la stampa italiana ha ignorato la notizia della chiusura della banca dati telematica de «I Siciliani», nel mondo invece essa è rimbalzata come una pallina da flipper. Dall'Australia sono partiti messaggi di solidarietà di Electronic Frontier Foundation. «Dite di cosa avete bisogno e lo faremo». Nel villaggio telematico planetario associazioni, scienziati e reti si dichiarano disponibili ad aiutare PeaceLink e «I Siciliani». Il tam tam si è recentemente fatto più intenso: negli Stati Uniti, per esempio, gli scienziati di «Computer Professionals for Social Responsibility» hanno chiesto i numeri di fax di cariche istituzionali e giornali italiani a cui inviare il proprio comunicato. Nel parlamento italiano – oltre a fioccare le interrogazioni parlamentari – sta facendosi strada un'idea rivoluzionaria: «Han-

no chiuso una banca dati anti-mafia? E se la ricomprassimo?», dice Claudio Di Blasi dai telefoni del gruppo Verdi-Rete al Senato.

Qualcosa di straordinario sui monitor

Intanto qualcosa di straordinario è accaduto anche dentro la rete telematica PeaceLink. L'azione di sequestro della banca dati centrale sembrava averla messa in ginocchio quella sera del sequestro, il 6 giugno. Ma la notte nessuno ha dormito: si sono intrecciate telefonate ed è partita una raffica di messaggi di posta elettronica; in poche ore la notizia ha fatto il giro dell'Italia e ha cominciato a vagare per il mondo. «Nel cuore della notte ricevevo messaggi urgenti di posta elettronica, segno che molti erano svegli e allarmati per quanto era accaduto», dice Marino Marinelli, uno dei fondatori di PeaceLink. I tecnici e gli attivisti della rete hanno fatto l'alba e sono riusciti in un giorno a creare – assieme a un'ondata di indignazione – il progetto di una rete nuova, con un nuovo «centro». Il giorno dopo sono partite le prime prove di collegamento e la rete ha ricominciato a funzionare. Non solo: PeaceLink è stata rilanciata divenendo consultabile anche su Videotel e – colpo grosso – può essere letta da tutto il mondo mediante il sistema di comunicazione internazionale Itapac. La ferita che poteva mettere in ginocchio PeaceLink ha prodotto l'effetto contrario.

«Malcelato tentativo di sopprimere la libertà»

Ma la ferita inferta è lo stesso gravissima e – al di là dell'orgogliosa resistenza e delle contromosse tecniche messe brillantemente in atto – si sta diffondendo in Italia un senso di scoramento fra i «sysop» (i gestori) dei BBS (le banche dati telematiche). Giovanni Pugliese, che gestiva la banca dati centrale per i Siciliani, dice: «Qualcuno mi chiedeva: ma non hai paura della mafia? In effetti con una bomba hanno fatto saltare in aria l'ARCI qui a Statte. Ma la nostra banca dati non l'ha fatta tacere la mafia. Francamente sono amareggiato: ci occupiamo di handicap, aids, lotta alla droga, le nostre informazioni sono gratuite, tutti quelli che si collegano sanno che facciamo questo tipo di comunicazione umanitaria e civile, perché allora perseguitarci?» «Se chiudono Pugliese allora chiudiamo anche noi», hanno detto in molti. E così ha fatto anche Giorgio Rutigliano, il padre della Fidonet in Italia, la rete più popolare: gratuita, autogestita, autofinanziata, priva di sponsor e padroni. Il Time (13 giugno '94) ha

annusato puzza di bruciato e ha dedicato un servizio all'abnorme chiusura dei BBS in Italia. Il Time ha fatto esplicitamente richiamo al momento politico («il governo di destra del magnate dei media Silvio Berlusconi») e ha riferito che l'azione di chiusura dei BBS «è considerata da alcuni italiani come un malcelato tentativo di sopprimere la libertà di espressione in un nuovo e fastidioso medium».

Dai monitor di PeaceLink fa capolino una frase di Cesare Pavese: «Tutto il problema della vita è dunque questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri.»

Alessandro Marescotti

Messaggi di solidarietà a PeaceLink

Alexander Langer, in collaborazione con PeaceLink, avviò una ricerca in sede di Parlamento Europeo per l'individuazione di eventuali normative a tutela dei diritti telematici. I risultati furono sconfortanti: scoprì che le normative emesse dalla Comunità Europea riguardavano solo le banche dati commerciali, lasciando scoperta la tutela della telematica che nasce «dal basso», dai cittadini. Quelli che seguono sono i messaggi inviati da Alexander Langer, da Debra Guzman e dal presidente del CPSR.

- =====
- «Per Giovanni Pugliese
 - coordinatore generale PeaceLink
 - Venuto a Conoscenza del sequestro della banca dati centrale della rete
 - telematica PeaceLink, vi esprimo tutta la mia solidarietà e l'impegno
 - a portare all'attenzione del Parlamento Europeo una ferma protesta e
 - il sostegno alla vostra battaglia per la libertà e la pluralità
 - dell'informazione.»
 - Alexander Langer
 - Bolzano, 6 giugno 1994
 - =====
 - «Caro Marescotti,
 - ti sto scrivendo perchè sono estremamente preoccupata per le azioni
 - intraprese contro il sistema elettronico di comunicazione PeaceLink.
 - PeaceLink, come dice il nome, è un collegamento tra attivisti in
 - Italia e il resto del mondo. Ho collaborato per due anni con PeaceLink
 - e ho conosciuto la dedizione di chi vi ha lavorato. Trovo molto
 - difficile immaginare le basi logiche o legali che hanno spinto a
 - bloccarla. PeaceLink diffonde informazioni sui diritti umani, la pace,

. la giustizia sociale ed è un ponte necessario con il resto del mondo.
. Ha cooperato con HRNet (The Human Right Network) dal suo inizio ed è
. stata una rete di grande aiuto nella distribuzione dei materiali
. informativi. Penso che sarebbe un grave colpo alla libertà di parola e
. di accesso all'informazione in Italia se questo network fosse zittito.
. Tenetemi informata.
. Sinceramente.»
. Debra Guzman
. direttrice di HRNet
. e-mail: debra@oln.comlink.apc.org
. fax +49-511-5301574
. Hannover (Germania), 14 giugno 1994
. =====
. Al Presidente della Repubblica Italiana
. Dott.Prof. Oscar Luigi Scalfaro
. Signor Presidente,
. Computer Professional for Social Responsibility (CPSR) è
. un'organizzazione nordamericana di interesse pubblico dedicata
. all'uso responsabile dei computer nella società (...) Scriviamo in
. merito alle recenti azioni legali intraprese nel vostro Paese contro
. diversi sistemi telematici (Bulletin Board Systems) sotto l'accusa di
. pirateria in software. Molti dei nostri membri sono programmatori,
. autori essi stessi di software, e noi stessi siamo contrari alla
. riproduzione e distribuzione illegale di qualsiasi software che non
. sia stato inteso per uso di pubblico dominio. Allo stesso tempo
. nutriamo un forte rispetto per il ruolo che i BBS svolgono nella
. infrastruttura dell'informazione globale. L'uso che tali sistemi fanno
. per la creazione di comunità elettroniche è altamente meritevole. In
. molti paesi in via di sviluppo, le reti Fidonet costituiscono il
. sistema primario che permette di comunicare con Internet e altre reti
. telematiche. In qualità di utenti abituali e sostenitori dei BBS,
. siamo solidali con le loro attività nel mondo.
. È nostra speranza che le recenti attività repressive non penalizzino
. l'intera comunità dei BBS a causa delle attività illegali di pochi.
. Sequestri in larga scala di computer e altri strumenti elettronici
. recano grave danno alle comunità che usufruiscono di tali sistemi
. telematici e interrompono vitali legami di comunicazione che vanno
. oltre i confini del vostro Paese(...)
. Questa lettera quindi vuole essere un invito a restituire quanto prima
. le attrezzature confiscate, in modo da assicurare il rapido

- ripristino di Fidonet, di Peacelink e degli altri BBS come membri
- attivi nelle reti della comunicazione globale.
- Cordialmente.
- Eric Roberts
- presidente CPSR
- Palo Alto (USA), 22 giugno 1994
- PS – Inviata per conoscenza alla Corte Costituzionale, al
- Consiglio Superiore della Magistratura, alla Presidenza del
- Consiglio dei Ministri, al Dipartimento Informazione Editoria.
-
- =====

Intervista al PM Savoldelli Pedrocchi

Intervista di Gianluca Neri tratta da «Sottovoce»

Più importante di tanti discorsi sui diritti telematici è la lettura di questa intervista al magistrato che ha gestito la prima grande perquisizione a tappeto dei BBS italiani, aprendo la strada ad altre successive azioni passate alla storia come «Italian Crackdown».

«Di che vi lamentate? Mica vi abbiamo torturato...»

È stato intervistato il dott. Savoldelli Pedrocchi, titolare dell'inchiesta che a partire dall'11 maggio 1994 ha sequestrato decine di BBS e centinaia di computer in tutt'Italia dando vita alla più vasta azione repressiva mondiale contro la «criminalità telematica».

D: La sua e altre inchieste hanno toccato anche banche dati con una funzione sociale. Sono addirittura state presentate varie interrogazioni al riguardo. La rete PeaceLink ha avuto anche la legittimazione dell'ex ministro della giustizia Biondi, eppure è finita sotto inchiesta. Non crede vi sia stata una disparità di trattamento tra banche dati pirata contro le quali non è stato preso alcun provvedimento e a cui dopo pochissimi giorni sono state restituite tutte le attrezzature sequestrate, e PeaceLink, rete telematica pacifista e con una funzione sociale importante?

R: «Sì, ma sono stati sequestrati solo materiali dubbi, e tutto il resto non è stato toccato. PeaceLink è stata appena sfiorata da noi, e senza danni, se non quei pochi giorni di allarme».

D: È stato sequestrato il computer centrale.

- R:** «Sì, ma poi è stato restituito adottando solo alcune misure di salvaguardia».
- D:** Ma Giovanni Pugliese, il responsabile del sistema, è ancora sotto inchiesta.
- R:** «Sì, l'operatore di sistema è ancora sotto inchiesta, ma non credo che abbia subito torture...»
- D:** Essere indagati non credo comunque faccia piacere a nessuno. In ogni caso i responsabili di PeaceLink sostengono che per verificare eventuali violazioni sarebbe stato molto più utile inserire nel sistema alcune «talpe», invece che procedere esclusivamente sulla base di dichiarazioni di sedicenti collaboratori «bene informati».
- R:** «Guardi, il nostro mestiere è quello che è. Il fatto che il nostro modo di condurre le indagini, le nostre possibilità operative e il sistema processuale siano un po' grevi è una critica che si può fare, ma che va estesa a tutto il sistema giuridico italiano. Gli strumenti penali sono sempre offensivi. Inserire delle talpe è un'operazione di intelligence che chi è in grado di fare? Non certo una piccola procura della Repubblica di Pesaro. O si trovano grandi specialisti, oppure... Per fare la talpa in questo ambiente bisogna essere bravi, saperci fare. E poi è difficile seguire la tecnologia con gli strumenti che abbiamo a disposizione: gli hacker, quelli veri, sono tra i più esperti nel campo. C'è una cosa che li caratterizza: hanno una gran voglia di far vedere quanto sono bravi. Uno di loro mi ha chiesto: vuol vedere come si fa?».

«Estremamente pericolose le banche dati in automatico»

Sempre il dott. Savoldelli Pedrocchi ha così espresso il suo pensiero sui BBS amatoriali:

- R:** «La banca dati in automatico, ad esempio, è un qualche cosa di estremamente pericoloso».
- D:** Cosa intende per «banca dati in automatico»?
- R:** «Un sistema che non sia sottoposto al controllo di qualcuno che possa vigilare e intercettare la distribuzione di notizie pericolose».
- D:** Lei è quindi favorevole alla sentenza di Roma che probabilmente imporrà alle banche dati e a tutti i fornitori di informazioni di diventare testate giornalistiche.
- R:** «Sì. Le banche dati dovranno essere analoghe a testate giornalistiche».

che. I giornali non si realizzano in tempo reale, mentre la posta telematica viaggia alla velocità della luce. Occorrerà un qualcosa di diverso, passibile di controllo».

L'intervista di «Sottovoce» è disponibile integralmente su «Sottovoce BBS», numero di modem 02-603417 – sysop Gianluca Neri.

E-mail: g.neri@sottovoce.it

A un anno di distanza la storia si ripete...

- . Messaggio di Luc Pac dalla rete telematica CyberNet:
- . «Martedì 28 febbraio 1995, alle sette di mattina, squadre dei
- . Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale Anticrimine hanno
- . provveduto a perquisire le abitazioni di alcune persone a Rovereto e a
- . Trento, frequentatrici del locale Centro Sociale Autogestito
- . «Clinamen» ed alcune di esse attive all'interno del movimento
- . anarchico italiano.
- . Il mandato di perquisizione emesso dalla Procura della Repubblica di
- . Rovereto ipotizza il reato di associazione con finalità di eversione
- . dell'ordine democratico (art. 270 bis CP), reato pesantissimo per il
- . quale sono previste pene dai 7 ai 15 anni di carcere. L'assurdità
- . dell'ipotesi di reato si commenta da sola.
- . Durante le perquisizioni nelle abitazioni sono stati sequestrati
- . giornali, riviste, volantini, agende, appunti e videocassette, tutto
- . materiale pubblico oppure di utilizzo strettamente personale.
- . Sequestrati inoltre personal computer e decine di floppy disk.
- . È stato inoltre posto sotto sequestro il personal computer su cui
- . girava BITS Against The Empire BBS, nodo telematico delle reti
- . CyberNet e FidoNet, contenente al suo interno una vasta documentazione
- . relativa all'uso sociale delle nuove tecnologie, al circuito dei
- . Centri Sociali Autogestiti italiani, alle autoproduzioni, nonché a
- . centinaia di riviste elettroniche pubblicamente disponibili sulle reti
- . telematiche di tutto il mondo. Per esplicita scelta dei suoi fondatori
- . il BBS non ospitava «nessun» tipo di software, essendo dedicato
- . interamente alla comunicazione nelle sue conferenze elettroniche
- . pubbliche ed alla consultazione del suo archivio di testi. Cade quindi
- . alla radice ogni possibile accusa di pirateria informatica o di
- . duplicazione abusiva di software, accuse spesso utilizzate come
- . paravento in precedenti casi.
- . Il sequestro di BITS Against The Empire BBS colpisce uno dei nodi
- . promotori della rete CyberNet, primo luogo in Italia a ospitare la
- . voce dei non allineati, di coloro che rifiutano di farsi rappresentare

dai partiti politici e scelgono le strade dell'autogestione sia nel mondo fisico che in rete.

Comunicato del 24-3-1995

- . «Quasi un mese dopo il sequestro di BITS Against The Empire BBS e le
- . perquisizioni nelle case di alcuni frequentatori del Centro Sociale
- . Autogestito Clinamen di Rovereto (Trento – Italy), tutto il materiale
- . è stato finalmente restituito ai legittimi proprietari.
- . Dopo una prima verifica hardware/software, il BBS è immediatamente
- . tornato online, riprendendo i suoi collegamenti quotidiani con le reti
- . Cybernet, Ecn e Fidonet, di cui fa parte. Il patrimonio di testi e
- . documentazione disponibili a chiunque si colleghi è al momento
- . identico a quello presente in BBS al momento del sequestro; si sta
- . inoltre lavorando per integrare immediatamente eventuali dati mancanti
- . con l'aiuto dei nastri di backup, che sono da sempre conservati in un
- . luogo diverso (la cuccia del gatto in giardino) da quello in cui gira
- . il BBS e che sarebbero stati usati nei prossimi giorni per avviare un
- . clone del sistema nel caso in cui il PC originale non fosse stato
- . restituito.
- . Non che ciò voglia indicare una particolare sfiducia nei confronti
- . della magistratura o delle forze di polizia – la loro ignoranza
- . tecnica e sociale si manifesta infatti semplicemente ogni volta che
- . esse entrano in contatto con logiche diverse dalle loro: libertà
- . piuttosto che controllo, creatività piuttosto che omologazione. Già
- . molti sysop, anche in Italia, hanno dovuto farne le spese per quello
- . che essi sinceramente consideravano un semplice hobby a cui dedicare
- . buona parte del loro tempo libero. Non possiamo stupirci quindi per
- . quanto è successo a BITS Against The Empire, che considera invece la
- . comunicazione in rete come qualcosa di ben più importante.
- . La completa restituzione del materiale (e la conoscenza del suo
- . contenuto da parte dei proprietari) lascia supporre che non sia stato
- . trovato in esso nessun elemento utile per confermare l'ipotesi di
- . reato per la quale erano stati emessi i decreti di perquisizione. Del
- . resto, dei tre magistrati che hanno ordinato le operazioni, in questi
- . 23 giorni nessuno è riuscito a trovare il tempo per concederci un
- . colloquio. I carabinieri che hanno provveduto a restituire il
- . materiale si sono rifiutati di rispondere a qualsiasi domanda inerente
- . l'esito o l'andamento delle indagini. Il buon senso suggerisce che
- . l'incidente si chiuda qui, ma allo stato attuale delle cose nessuno
- . può escludere che nelle prossime settimane o nei prossimi mesi venga

- rinnovata e formalizzata ufficialmente l'accusa di eversione o altre
- accuse che l'esame del BBS potrebbero aver evocato nella fantasia di
- qualcuno.
- Così, dopo un mese di down forzato, BITS Against The Empire riprende
- le sue attività felice di vivere in una democrazia, ma con i nastri di
- backup sempre ben nascosti nella cuccia del gatto.»

-
- Per contattare BITS Against The Empire: modem 0464 435189
 - Indirizzo Fidonet: Luciano Paccagnella 2:333/412
-

Il Grande Fratello

Crittografia e Diritto alla Privacy

La crittografia è una tecnica di cifratura dei messaggi il cui scopo è quello di fare in modo che il contenuto di un messaggio possa essere conosciuto solo dal mittente e dal destinatario.

La possibilità di inviare messaggi crittografati non è una prerogativa degli agenti segreti o una caratteristica dei terroristi o dei pirati dell'informatica, ma è un diritto fondamentale alla privacy e alla libertà delle informazioni rispetto a qualunque tipo di manipolazione esterna.

A tutt'oggi è possibile con un apparecchio da poche centinaia di migliaia di lire ascoltare le telefonate di chi fa uso del telefono cellulare, proprio perché non vengono utilizzate tecniche di crittografia nella trasmissione del segnale telefonico. Quando le comunicazioni tramite posta elettronica saranno più diffuse, sarà l'utilizzo della crittografia a impedire che qualsiasi «grande fratello» telematico possa controllare e censurare la nostra posta, cosa che per il momento è affidata al rapporto di fiducia tra l'utente e il gestore del nodo a cui si collega, oltre che a un codice deontologico implicitamente adottato da tutti i sysop, grazie al quale si può essere ragionevolmente certi che un messaggio privato inserito in una rete amatoriale non verrà diffuso o riferito a terze persone da parte dei sysop che lo faranno transitare attraverso i loro computer per farlo giungere a destinazione. Comunque sia, un discorso delicato come quello della riservatezza dei messaggi di posta elettronica non può essere affidato alla spontanea correttezza di chi si muove nel mondo delle reti telematiche, ma deve essere affrontato anche utilizzando strumenti di protezione, come appunto la crittografia.

Alcuni dicono che chi non ha nulla da nascondere non ha bisogno di inviare messaggi crittografati: allora le lettere in busta chiusa provengono tutte da delinquenti e da spie ?

Fortunatamente c'è stato qualcuno che ha messo a disposizione le sue conoscenze matematiche e informatiche per realizzare un programma gratuito e liberamente distribuibile tale da offrire un grado di sicurezza nello scambio di posta elettronica comparabile con quello delle trasmissioni militari.

Questo signore si chiama Philip Zimmermann e la sua creatura è il programma PGP (Pretty Good Privacy) che è il programma di crittografia più diffuso e potente di cui si possa disporre finora.

Il funzionamento di questo programma si basa sulla tecnica della «doppia chiave». Quando si usa per la prima volta il programma, vengono generate due «chiavi». La nostra chiave pubblica può essere distribuita liberamente, e serve a criptare i messaggi che chiunque vorrà mandarci, che possono però essere decifrati solo da chi possiede la chiave privata. In pratica è come se noi disponessimo di una cassetta della posta molto alta, con una apertura in cima e una sul fondo.

Lo sportello in cima può essere aperto da chiunque con la chiave pubblica per inserire dei messaggi, ma solo noi potremo far cadere la posta nelle nostre mani aprendo il fondo della cassetta con la nostra chiave privata. So che all'inizio sembra incredibile, ma vi assicuro che funziona. Per sviluppare questo sistema c'è voluta qualche generazione di matematici insonni, ma alla fine i risultati sono stati ottimi.

È interessante tradurre l'introduzione fatta da Zimmermann al manuale d'utilizzo che viene distribuito insieme al programma:

« ... andiamo verso un futuro in cui il nostro paese sarà attraversato da reti in fibra ottica ad alta velocità che collegheranno tutti noi ai nostri computer sempre più mobili. La posta elettronica sarà una cosa normale per tutti, non la novità che è oggi. Il Governo proteggerà la nostra posta elettronica con dei metodi crittografici progettati dal governo stesso. Probabilmente a molta gente andrà bene. Ma forse delle persone preferiranno misure protettive proprie.

La proposta di legge al Senato 266, una proposta anti-crimine, aveva nascosta al suo interno una misura preoccupante. Se questa risoluzione non vincolante fosse diventata legge, avrebbe obbligato i produttori di attrezzature per le comunicazioni riservate a inserire delle speciali backdoor

nei loro prodotti cosicché il governo potesse leggere i messaggi cifrati di chiunque. Nel testo della proposta si legge: «... è idea del Congresso che i fornitori di servizi di comunicazione elettronica e i produttori di attrezzature assicurino che i sistemi di comunicazione permettano al governo di ottenere il contenuto in testo leggibile di voce, dati, e altre comunicazioni quando autorizzati dalla legge.» Questa misura è stata sconfitta dopo rigorose proteste di gruppi industriali e di difesa delle libertà civili. Ma il governo ha da allora introdotto altre leggi preoccupanti per arrivare a obiettivi simili.

Se la privacy viene messa fuori legge, solo i fuorilegge avranno privacy. I servizi segreti hanno accesso a della buona tecnologia di crittazione. Anche i grossi trafficanti di armi e di farmaci. E anche i titolari di appalti della difesa, le compagnie petrolifere e i giganti corporativi. Ma la gente normale e le organizzazioni politiche spontanee perlopiù non hanno mai avuto accesso a una tecnologia di cifraccio a chiave pubblica di «livello militare» che fosse accessibile economicamente. Finora.

IL PGP permette alla gente di prendere la privacy nelle loro mani. C'è una crescente necessità sociale per questo. Ecco perché l'ho scritto.»

Paul Zimmermann

Cyberpunk

Cibernetica, cyberpunk, cyberspazio

«Cibernetica» è stata coniata nel 1948 da Norbert Wiener, il padre dell'Information Technology, per indicare appunto la nuova scelta del computer. Deriva dal greco e significa più o meno «governo automatico» (in greco antico «gybernetes» il timoniere). È stata usata per indicare tutta la materia fino alla metà degli anni '60, quando si diffuse il più corretto termine «informatica» (coniata dal francese Philippe Dreyfus nel '62 come crasi delle parole information automatique); «cibernetica» rimase a indicare il settore del governo delle macchine dove stato poi soppiantato da «robotica». Negli anni '80 il termine «cyber» risorge nel significato datogli da Norbert Wiener, ma in unione con il termine «punk» (parola di origine incerta che indica determinati gruppi di giovani contestatori della società). Cyberpunk è l'invenzione di uno scrittore americano di fantascienza, William Gibson, che immagina una generazione di giovani che lottano contro la società tecnologica usando le stesse armi della tecnologia. Insomma dei sessantottini armati di computer e modem

(chiedo scusa per l'inevitabile semplificazione). Cyberpunk diventa un movimento letterario ancora oggi molto vivo e diffonde fra molti giovani un'ideologia che contiene aspetti interessanti. A mio avviso, gli scrittori cyberpunk hanno intuito con un certo anticipo sulla cultura ufficiale la struttura del mondo che stiamo costruendo, nel quale l'informazione digitalizzata pervade la società al di sopra dei confini nazionali, delle classi sociali, delle culture, fino a disegnare un mondo «virtuale» staccato da quello fisico: il cyberspazio, appunto.

E questa parola, negli ultimi tempi, ha in buona parte perduto il suo significato «alternativo», quello dei romanzi di fantascienza, per entrare nel linguaggio di tutti i giorni a indicare l'insieme di comunicazione e tecnologia che costituisce l'universo delle telecomunicazioni.

Se guardiamo le cose con occhio disincantato, possiamo dire che il grande progetto delle «autostrade dell'informazione» dell'amministrazione degli Stati Uniti può essere visto come una realizzazione pratica dell'idea letteraria cyberpunk. Con una fondamentale differenza: il cyberpunk contestatario, anarcoide, libertario, mentre il progetto di Al Gore integrato, istituzionalizzato, «liberista.»

Manlio Cammarata, da «MC Microcomputer» luglio/agosto 1994

Per i diritti telematici

Alcei e Associazione PeaceLink

La legge italiana tutela giuridicamente solo le grandi case produttrici di programmi, vietando di effettuare copie illegali di programmi protetti da copyright, senza tutelare tutte le centinaia di volontari che ogni mese pagano di tasca loro salatissime bollette per assicurare il funzionamento delle varie reti amatoriali, sulle quali circolano programmi liberamente distribuibili. Infatti ogni nodo di una rete telematica amatoriale viene gestito tecnicamente e economicamente da un operatore che in gergo viene chiamato SYSOP (SYStem OPerator). Così come esiste gente che dedica a dischi, discoteche o altri hobby costosi una buona fetta del suo stipendio, così ogni sysop si accolla ogni mese una bolletta telefonica di parecchie centinaia di migliaia di lire per poter comunicare con il suo computer e mettere altre persone di ogni parte d'Italia in grado di fare altrettanto.

È materialmente impossibile che un sysop controlli ogni giorno le centinaia di messaggi di posta elettronica che transitano attraverso il suo computer, ma è possibile che in futuro possano essere approvate delle leggi tali da rendere responsabile ogni sysop per i messaggi degli utenti, il che equivale a rendere responsabile la Telecom per il contenuto delle telefonate che viaggiano sulle sue linee.

Questo può sembrare a prima vista paradossale, ma se l'ignoranza politica e gli interessi economici avranno il sopravvento, si rischia di perdere una grossa fetta di libertà di comunicazione, che oggi sembra interessare solo un ristretto gruppo di appassionati, ma che domani riguarderà un numero sempre più vasto di persone.

Riflettiamo per un attimo su quelle che potrebbero essere le conseguenze dell'approvazione di una legge volta a rendere responsabili i sysop dei messaggi che circolano sui nodi di una rete.

Molta meno gente vorrà correre il rischio di rendersi disponibile per l'incarico di sysop, con un conseguente calo nella qualità del servizio telematico amatoriale, lasciando il terreno completamente libero ai vari imprenditori della telematica che hanno già cominciato ad affacciarsi sullo scenario italiano (Grauso, De Benedetti, ...) offrendo un servizio telematico inizialmente inesistente (il cosiddetto vaporware) e facendolo pagare centinaia di migliaia di lire a utenti inesperti che avrebbero potuto servirsi, almeno per i primi tempi, delle possibilità di un BBS amatoriale gratuito, scegliendo poi in un secondo tempo se la tanto rinomata Internet (con tutti i suoi pregi e difetti) avrebbe compensato la spesa del costo dell'abbonamento al fornitore di servizi.

Se questi uomini d'affari riusciranno a traghettare tutta l'utenza telematica sui loro sistemi, ci si troverebbe in una situazione di antidemocraticità tale per cui gli unici sistemi al riparo dalla inadeguatezza delle leggi italiane sarebbero quelli supportati da grossi interessi economici, mentre un privato che dovesse decidere con il suo computer di far parte di una rete amatoriale, si troverebbe davanti a grandissimi ostacoli pratici e psicologici. Sarebbe un po' l'equivalente della situazione in cui si trova attualmente chiunque di noi decidesse di mettere su una piccola televisione privata: il mercato «libero» è così occupato da non consentire l'esistenza di voci fuori dal coro.

Questa ipotesi è molto meno remota di quanto si crede, se si pensa che L'Italia ha un triste record: nel 1994 è partito il blitz contro i crimini

informatici più grande della storia, rivolto anche a banche dati che con la pirateria del software non avevano niente a che vedere. Una tra le reti più colpite da questa ondata di ingiustizia è stata (forse non a caso) la rete PeaceLink, che si occupa tra l'altro dei temi della nonviolenza, del volontariato e dell'ecologia. L'assoluta mancanza di conoscenze tecniche e la superficialità di magistrati e forze dell'ordine hanno portato al sequestro di apparecchiature (tra le quali un tappetino per il mouse!) che erano state messe a disposizione da liberi cittadini per sostenere con un supporto telematico tutti i privati e le associazioni interessate ai problemi sociali, dell'ambiente, dell'educazione, della pace, ma a che a detta dei magistrati sarebbero servite per chissà quali scopi sediziosi o illegali.

Sentiamo le parole di Giovanni Pugliese, il coordinatore responsabile della rete PeaceLink, che è stato uno tra i principali protagonisti di questo capitolo oscuro della storia della libertà:

«Mi si accusa anche di percepire a ogni collegamento telematico dalle 50 alle 200 mila lire. Bene, a conti fatti sapete a quanto ammonterebbe il mio guadagno giornaliero se tutto ciò fosse vero? Dai 2 milioni e mezzo ai 3 milioni al giorno. E tutto questo esentasse. Praticamente 90 milioni al mese, oltre un miliardo all'anno. Se questi fossero i miei guadagni mi chiedo: che bisogno avrei di lavorare in fabbrica per 1.400.000 lire al mese? Perché dovrei abitare in un piccolo appartamento in affitto quando con una cifra simile potrei permettermi una lussuosa villa? Perché a casa mia mancano addirittura ancora i lampadari?».

«Chiedo anche se la Guardia di Finanza abbia provveduto a svolgere gli accertamenti finanziari dovuti sul mio conto corrente, ma questa mia richiesta di chiarimento resta inevasa e per tutta risposta vengono messi i sigilli al computer centrale di PeaceLink.»

«Da quel giorno comincia il mio calvario giudiziario. Io, da libero cittadino, divengo tutto d'un tratto un sospetto criminale. Sì, proprio così, io da quel momento non sono un cittadino qualsiasi ma un indagato di un reato penale dove il rischio è addirittura quello di essere privato della libertà: essere arrestato con tutte le conseguenze del caso. Subire violenze di questa portata significa distruggere la persona e quindi significa annientare ogni suo progetto. Non mi sento né martire né perseguitato, so solo e sono sempre più convinto che PeaceLink dia fastidio a qualcuno o a qualcosa e quindi deve essere messa a tacere a ogni costo.»

Da questa esperienza si è visto come i diritti della libertà di espressione,

di associazione e di comunicazione siano meno tutelati nell'ambito della telematica che altrove. Sono nate perciò delle associazioni per la difesa dei diritti di comunicazione tramite il computer. Una di queste è l'associazione PeaceLink, nata a partire dalla rete omonima. Un'altra è ALCEI (Associazione per la Libertà nella Comunicazione Elettronica Interattiva) che è certamente uno dei maggiori referenti per questo tipo di problematiche. Sono nate anche, quasi come degli anticorpi democratici, tante piccole associazioni telematiche, come ad esempio il Club Roma Telematica, l'associazione O.A.S.I. di Asti, CuneoTel, e numerose altre riunite nel progetto ACTA (Associazione dei Club per la Telematica Amatoriale) che vuole proporsi come coagulante di queste varie iniziative locali.

Ecco uno stralcio del comunicato stampa diffuso dalla associazione PeaceLink: «Associazione PeaceLink è un'associazione di volontariato dell'informazione che concepisce le reti telematiche e Internet come strutture in grado di aggregare, nella società post-industriale e «dell'informazione», i nuovi soggetti dell'agire collettivo. In una società in cui il peso dell'informazione aumenta e assume un ruolo cruciale in quasi tutti gli ambiti sociali, la telematica può costituire un'infrastruttura organizzativa e di aggregazione.

Viene così a prefigurarsi un radicamento nel sociale di nuovi movimenti, che chiamano i cittadini a raccogliersi nelle piazze virtuali della telematica. Tutto ciò non per moda ma come analisi oggettiva dei costi: un movimento di solidarietà elettronica è rapido, socializza in modo capillare le sue informazioni, fa spostare le idee e non le persone, elimina i costi dei viaggi, di pernottamento negli alberghi, non richiede assenze dal lavoro, è quotidiano e permanente.

Associazione PeaceLink non intende diventare un movimento politico in senso stretto, ossia uno strumento collaterale di alcuni partiti, ma si offre alla società civile e vuole costituire un movimento indipendente di idee per gestire attività nazionali e internazionali di solidarietà.»

Per quanto riguarda Alcei, sentiamo cosa ne pensa il famoso scrittore Bruce Sterling: «... ci si potrebbe chiedere perché uno scrittore del lontano Texas si iscriva a questo gruppo. Dopo tutto, non so l'Italiano. Ho perfino qualche difficoltà a pronunciare la parola «ALCEI» (...) tuttavia sono intensamente interessato agli sviluppi elettronici in Italia – un interesse che è cresciuto, senza che ne avessi l'intenzione, quest'anno.

(...) Nel 1992, ho scritto un libro intitolato «Hacker crackdown: Law and Disorder on the Electronic Frontier». In italiano è stato pubblicato come «Giro di vite contro gli hacker». In gran parte quel libro riguardava un'operazione della polizia americana chiamata «Operation Sundevil», che avvenne nel 1990 e portò a sequestri di BBS. Considero questo un argomento molto importante, a tal punto che ho dedicato un anno e mezzo della mia vita a studiare e scrivere su questo tema.

In Italia, nel maggio 1994, la polizia ha lanciato un attacco sui BBS italiani che era almeno il doppio di Operation Sundevil e potrebbe essere addirittura cinque volte più grande. Questa è la più grande operazione di sequestri di BBS nella storia. La polizia italiana non è stata la prima a organizzare un attacco su larga scala contro i BBS, ma lo ha fatto con molto più entusiasmo di chiunque altro al mondo.

Vorrei sapere molto di più su questa operazione del maggio 1994. Come accade spesso sulla frontiera elettronica, le informazioni sono confuse e incoerenti. Chiaramente la polizia e la magistratura italiana non sono particolarmente desiderose di trattare questo argomento. Ma se riuscirò a essere meglio informato su questo argomento, o su altre cose che potranno succedere, credo che sarà per via di ALCEI.» Attualmente ALCEI gestisce una computer conference sui diritti telematici, consultabile in diverse reti, esempio interessante di «gateway» fra mondi telematici diversi.

Per informazioni più dettagliate su ALCEI, consultare i testi contenuti nel dischetto allegato al libro. Per contatti con ALCEI:

E-mail: alcei@alcei.sublink.org

Web - <http://www.nexus.it/alcei.html>

CPSR

Computer Professionals for Social Responsibility

Mentre un tempo la «coscienza critica» veniva dai «filosofi» e da chi viveva al di fuori della cittadella scientifica, oggi la «responsabilità sociale» percorre anche strade diverse. Il futuro si presenta sempre più in forme così avanzate e complesse che gli «umanisti» sembrano «analfabeti» e quasi incapaci di decifrarlo nei suoi termini specifici. E se una parte degli «umanisti» ha rinunciato a sporcarsi le mani con la tecnica e a decifrare la complessità della realtà, ecco allora che si fanno avanti gli «scien-

ziati critici» che dalla complessità decidono di fare un passo verso l'impegno sociale. Negli USA da anni esiste un gruppo prestigioso di esperti dal nome «Computer Professionals for Social Responsibility», con sede a Palo Alto, in California, culla del personal computer e delle nuove interfacce uomo/macchina. Il campo di intervento ha spaziato dalle guerre stellari (con critiche allo «scudo spaziale» di Reagan) alla difesa della privacy dalle schedature informatiche. Il film «War Games» – la guerra nucleare che può scattare per gli automatismi perversi dei computer militari – gli esperti di Computer Professionals for Social Responsibility lo avevano previsto come un'eventualità: motivo in più, sostengono, per affrettare il disarmo nucleare prima che un errore informatico/telematico metta in pericolo l'intero pianeta.

Computer Professional for Social Responsibility, dopo un esordio «pacifista» e fortemente critico verso la politica militare di Reagan (fu fondata nel 1981 in piena Guerra Fredda), ha allargato il suo raggio d'intervento alle tematiche dei diritti elettronici dei cittadini e del diritto alla privacy.

In particolare ha vinto un braccio di ferro con la Lotus Corporation che intendeva vendere sul mercato un archivio informatico con le informazioni personali di 120 milioni di cittadini statunitensi. Negli anni Novanta Computer Professional for Social Responsibility ha rivelato e denunciato l'azione dei servizi segreti americani a carico di quei BBS impegnati politicamente.

A chi ha accesso alla sola posta elettronica, Computer Professional for Social Responsibility invia informazioni mediante una mailing list. Per riceverla occorre inviare all'indirizzo: listserv@cpsr.org

il messaggio:

sub CPSR-ANNOUNCE nome cognome

(ossia nome e cognome di chi invia il messaggio, es. Paolo Rossi)

Computer Professionals for Social Responsibility (CPSR)

P.O. Box 717, Palo Alto, CA 94301 – USA

tel.001-415/3223778 fax 001-415/3224748

E-mail: cpsr@cpsr.org

Web – <http://www.cprs.org>

comp.org.cpsr.announce (CPSR, newsgroup Usenet)

[ftp.cpsr.org](ftp://ftp.cpsr.org) (archivio files CPSR)

Italian Crackdown

Difficile tradurre «Italian crackdown». Il suono esprime di per sè il concetto come ad esempio l'espressione nostrana «è accaduto un patatrac». Insomma: una rottura devastante, una mazzata, qualcosa che ti spezza e ti butta giù.

Un contatto importante per i telematici italiani «libertari» stato – durante l'Italian crackdown – quello con *Bernardo Parrella*, moderatore della conferenza «Community Networking» su Agorà Telematica; vive in California e ha svolto la funzione di «cerniera» fra la telematica italiana e quella mondiale quando è iniziata l'operazione di chiusura dei BBS italiani, nel maggio 1994.

E-mail: berny@well.com

Agorà Telematica – dopo l'Italian crackdown – ha promosso un convegno producendo un dossier informativo sui rapporti fra telematica e diritto in Italia e a livello internazionale.

Strano Network

Strano Network ha seguito con particolare attenzione il problema dei diritti telematici, tanto da realizzare un ipertesto denominato: “TESTI CALDI: osservatorio interattivo sui diritti della frontiera elettronica”.

Per informazioni:

Strano Network – c/o Associazione Hieronimus Bosch – c.p.131 – 50019 Sesto Fiorentino (FI)

e-mail: strano.network@vttv.dada.it

e-mail: tozzi@risc.idg.fi.cnr.it (Tommaso Tozzi)

Web – <http://www.dada.it/stranet/>

bbs: 055/499720 (numero modem)

Un libro da leggere

Bruce Sterling

«Giro di vite contro gli hacker»

Shake Edizioni Underground, via C.Balbo 10, 20136 Milano

Lire 18.000

Il libro, edito in italiano nel 1993, descrive l'operazione «Sun Devil» svolta nel 1990 dalle forze dell'ordine americane contro i BBS. Alcuni giovani con computer e modem si erano inseriti in una banca dati protetta prele-

vandone un «documento segreto» sulla sicurezza della linea 911 (il corrispettivo del 113 della polizia italiana). Si scoprì poi che quel documento era pubblicamente fornito in appendice al libro «The Intelligent Network». Quel documento così «segreto» era quindi di fatto di pubblico dominio: il processo fu frettolosamente chiuso e la vicenda messa a tacere, almeno fino al libro di Sterling.

Tuttavia l'operazione «Sun Devil» fu utilizzata per mettere sotto accusa l'intera comunità dei BBS. Scattarono perquisizioni e sequestri, così come avvenuto nel maggio del 1994 con l'operazione Hardware1. Ma l'italiana Hardware1 è stata – per estensione e portata – ancora più grave dell'operazione statunitense Sun Devil. Tuttavia la chiusura dei BBS americani e il clima di repressione messo in atto dalle forze dell'ordine generò nella società civile americana un vivace movimento culturale finalizzato alla difesa dei diritti civili, con la nascita di associazioni collocate a metà fra specialismo e politica, attive e prestigiose come EFF (Electronic Frontiers Foundation).

Di questo libro esiste anche il file (prelevabile gratuitamente da alcuni BBS) in inglese, ossia la versione originaria scritta da Sterling con il titolo «The Hacker Crackdown». Chi ha quindi un po' di dimestichezza con l'inglese potrà leggere il libro dal dischetto col suo personal computer.